

Il presidente di Confindustria

«Questo governo ha esaurito il suo compito, ormai ha davanti a sé poche settimane di vita»

I sindacati

Dopo la Cisl ok anche da Angeletti che chiede «detassazione strutturale fino a 40mila euro»

Squinzi: avanti con l'accordo

«Sulla produttività sogno la firma di tutti, altrimenti proseguiamo con chi c'è»

Nicoletta Picchio

ROMA

Si appella al buonsenso: «Spero che alla fine prevalga per arrivare alla firma». Anche perché «il Paese è in una situazione drammatica». Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, parla tre giorni dopo l'invio del testo dell'accordo sulla produttività ai sindacati. «Il mio sogno è avere la firma di tutti», ha rimarcato Squinzi, sottolineando: «Abbiamo formulato con le altre associazioni imprenditoriali un testo definitivo che non può più essere cambiato. Alcuni sindacati lo hanno già sottoscritto». Ed ha ricordato che il 17 ottobre «erano tutti d'accordo. Poi c'è stato qualche ripensamento strada facendo», ha detto, riferendosi implicitamente alla confederazione guidata da Susanna Camusso.

Il suo auspicio è che «alla fine si riesca ad ottenere una firma totale, perché il Paese ha bisogno di concordia e che tutte le parti sociali remino nella stessa direzione». Ed ha anche riaffermato: «L'accordo noi l'abbiamo firmato, ci crediamo e andiamo avanti. Chi c'è c'è, chi non c'è non c'è», ha detto, aggiungendo che «è una buona cosa che anche la Uil abbia sottoscritto». Convinto che l'accordo sia «il primo passo di un lungo cammino che chiama tutti all'assunzione delle proprie responsabilità».

L'Italia deve recuperare il gap

di produttività: «Da un lato bisogna migliorare l'organizzazione del lavoro, dall'altro a frenare le imprese è soprattutto il contesto in cui operano. Il manifatturiero, che è uno dei punti di forza del Paese, vive dentro una realtà in cui non ci sono servizi efficienti». Ultima prova della crisi sono i dati sul fatturato dell'industria di settembre: «È stato un mese orrido, credo che in ottobre vedremo dati un po' migliori», ha detto Squinzi.

FISCO E RIPRESA

«Ridurre l'aliquota sugli utili che resta la più alta d'Europa e continuare sulle riforme. Per una vera ripresa occorrerà aspettare il 2015»

zi, che ieri è intervenuto alle assemblee degli industriali di Lecce e di Pescara. I due giorni non lavorati a settembre rispetto al 2011 saranno recuperati ad ottobre: «Comunque la situazione è determinata da un calo importante dei consumi interni». Bisogna puntare su manifatturiero e innovazione. «Se è vero che l'innovazione tecnologica è nel lungo periodo il vero motore della crescita, è anche vero che l'industria manifatturiera è la sala macchine della crescita, essendo il cuore del sistema innovativo».

Servono più risorse per ricer-

ca e innovazione, bisogna andare avanti con le riforme: «Liberalizzare, privatizzare, realizzare una spending review radicale e usare i soldi dei contribuenti per una vera semplificazione amministrativa e normativa, la madre di tutte le riforme». Il governo deve realizzare le riforme, anche se, ha detto Squinzi, «ha esaurito il suo compito e ha davanti una vita brevissima, specie se ci sarà l'election day». E agire sul fisco, riducendo l'aliquota sugli utili delle imprese, che è la più alta d'Europa. Pesa anche il credit crunch: e per il presidente di Confindustria, dopo la presa di posizione degli Stati Uniti, anche l'Europa deve pensare a una moratoria di Basilea 3, altrimenti le imprese saranno penalizzate, in una fase in cui la vera ripresa ce la potremo aspettare solo nel 2015.

A complicare il quadro una campagna elettorale «difficile», come l'ha definita Squinzi, che ha sollecitato i leader politici a dare risposte chiare sul futuro del Paese, e a non presentare programmi elettorali con promesse che il Paese non può mantenere.

Se il Paese cambia assetto istituzionale, riducendo le province, cambierà anche Confindustria: Squinzi ha annunciato che la commissione Pesenti entro maggio farà le sue proposte, dopodiché ci sarà un anno di tempo per applicarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA